

Calcio isterico e folle

Dopo il demenziale balletto Van Basten-Bruno, il Milan rincara la dose Ancelotti attacca Mondonico: «Se il cane morde, è colpa del padrone» Anche Ramaccioni opta per la metafora: «Come Titti e Gatto Silvestro» Scandalo calciatori-baby, «caso»-ultra: altri segnali poco promettenti

Nello zoo del pallone

Furbi e picchiatori Il football del 2000 rischia l'autogol

GIORGIO TRIANI

Quando anche il gelido, glaciale Van Basten si lascia andare a gesti impropri sugli avversari (quella sorta di lambada dedicata al difensore del Torino Pasquale Bruno) è segno che regole e dispositivi di controllo sono tutti saltati. Che ormai il calcio è emozioni e istinto allo stato puro. Senza più mediazioni culturali, che sono esattamente ciò che demarca lo stato di natura, le tribù dal consorzio civile, dalla comunità in cui non c'è scontro e conflitto che non presupponga il rispetto dell'altro, dell'avversario. Soprattutto sui campi di gioco.

Ma ormai non è più tempo di gentlemen's agreement, di amichevole incontro. Ora si fa a gara a chi offende più pesantemente, in tale immagine non c'è proprio nulla di esagerato. Corsi e ncorsi stonici confermati dalla decisione dell'altro ieri del Foggia di fare entrare gratis allo stadio mille tifosi fra i più agitati. A partire da domenica prossima, in occasione della partita col Torino, i foggiani che, secondo il comitato emesso dalla società, riterranno di avere diritto all'ingresso gratuito per proprie e personali condizioni non dovranno far altro che accomodarsi senza nulla spendere. Pagherà la società.

Decisione stupefacente anche se la comunità dei portoghesi è da tempo molto attiva nella città pugliese. Ma ancor più stupefacenti i commenti giornalistici di quanti hanno parlato di un "giorno dei dannati" (quasi che le curve di tutti gli stadi italiani non lo fossero) e di avallo al tesserismo organizzato. Come se non fosse già noto da tempo che i primi mandanti ultra sono i presidenti e le società stesse.

Furto di Viareggio. La Roma trova i responsabili, ma il magistrato apre l'inchiesta Due minorenni come capri espiatori

VIAREGGIO. Due colpevoli, subito rispediti a casa, dopo l'indagine-lampo condotta dagli emissari della Roma; la volontà di andare a fondo sulla vicenda di magistratura ordinaria e Federalcio, che hanno avviato le loro inchieste; ecco il «day after» del faticoso Viareggio, dove si sta svolgendo il consueto appuntamento annuale della Coppa Carnevale. Il caso-Primavera, con otto giocatori giallorossi denunciati per furto da alcuni commercianti di Lido Camaiore - una piccola razzia di giacconi e magliette - ha imbroccato questa strada. La Roma, dopo le indagini interne condotte dal segretario del settore giovanile, Ermenegildo Giannini,

Il Milan non prenderà provvedimenti ai danni di Marco Van Basten in relazione alla gara di Coppa Italia di mercoledì sera, terminata con un pareggio che ha qualificato i rossoneri alle semifinali. L'olandese era stato sostituito da Capello dopo 23 minuti per aver sbeffeggiato Bruno, suo spietato marcatore, con un balletto dopo lo sfortunato autogol del difensore del Torino. «L'arbitro doveva intervenire subito e ammonire Bruno», ha spiegato 24 ore dopo Paolo Taveggia, direttore organizzativo rossoneri. Più risentito il parere di Ancelotti, arrabbiato con Mondonico per una frase sul suo conto («Bruno gioca alla Ancelotti»); il centrocampista fa capire che proprio Mondonico è un autore del «gioco duro». Sul fronte granata ora si sdrammatizza: «Eravamo seccati per la vicenda, Van Basten non doveva comportarsi così. Ma adesso non ci pensiamo più, preferiamo guardare al futuro», i concetti espressi sia da Mondonico che da Bruno. Ma, al di là delle frasi di giornata, un altro segnale significativo di profondo stress, di esasperato nervosismo è venuto dalla partita di Torino. E non è stato certamente un episodio isolato, né il più spiacevole. A Foggia, solo per stare agli avvenimenti delle ultime ore, si decide di far entrare gratis allo stadio gli ultra, per paura di ritorsioni e nuovi ricatti. A Roma succede praticamente di tutto in una società allo sbando: dalla crisi tecnico-società-giocatori, ai furti messi a segno dai calciatori-baby giallorossi impegnati al torneo di Viareggio. Con il club che, con discutibile opportunismo, incolpa solo i due minorenni fra gli 8 implicati. Soluzione all'italiana: e la «Primavera» rischia di vincere il torneo...

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

MILANELLO. Più che un caso imbarazzante, sta diventando una favola di Esopo. Come suggerisce un collega spiritoso, che di cose milanesi se ne intende, bisognerebbe chiedere un autorevole parere a Danilo Mainardi, il famoso esperto d'etologia, che come è noto è la scienza che studia il comportamento degli animali. L'argomento in questione è il «caso» Bruno-Van Basten, e in particolare lo sbeffeggiante balletto dell'olandese ai danni del difensore granata. Il fatto lo conosciamo tutti. Siamo al minuto 22' di Torino-Milan: Bruno, che ha il compito di marcare il milanista, su un cross non particolarmente pericoloso di Maldini, s'intorcina su se stesso e goffamente spedisce il pallone nella sua rete. Van Basten, irritato per alcuni duri falli del granata, gli va vicino e lo sbeffeggia con un balletto. Bruno, sconsolato, rimane a terra e non reagisce nemmeno. Subitaneamente si scatena la mischia: Marchegiani insegue l'olandese, Policiano forse riesce anche a colpirla, Mondonico sbraia dalla panchina. Intanto Capello, per evitare altre tensioni, sostituisce Van Basten con Senna.

Ma torniamo a Milanello e alle favole di Esopo. Sulle prime, nessuno vuole parlare. Van Basten, tramite il team manager Ramaccioni, fa sapere ai cronisti che non commenta l'episodio. Capello idem: «Il passato è passato, noi guardiamo avanti, chiedete a qualcun altro...». Ecco, qualcuno si fa avanti: è Carlo Ancelotti, ormai ben addentro nel ruolo di giocatore-allenatore al di sopra delle parti. Ancelotti, comunque, è molto intanto intanto non ha per nulla gradito il commento di Mondonico che lo associa, ironia della sorte, proprio a Bruno («Mi parlavo di irruenza di Bruno? Si tratta solo di una particolare interpretazione del calcio. Bruno lo interpreta come Ancelotti...»); poi il centrocampista rossoneri interpreta la vicenda. Un commento molto duro. Bruno lo conosciamo tutti. Sappiamo come si comporta in campo, e non solo dando dei calci. La colpa, comunque, è anche dell'arbitro Luci che per ammonire Bruno ha aspettato un'ora. Referendosi a Mondonico, Ancelotti prosegue così: «Le responsabilità vanno allargate. Quando un cane morde un postino la colpa va data al padrone, non al cane. E tutta la serie A lo conosce questo padrone...». Cane o non cane, Ancelotti è chiarissimo: se Bruno viene aizzato a giocare così, è inutile prendersela con lui. Semmai bisogna prendersela con chi sta in panchina.



Marchegiani osserva il pallone inflarsi in rete: Van Basten e Bruno stanno per dare via al discorso «balletto»

Se Ancelotti tira fuori i cani, Ramaccioni per commentare la vicenda s'aggrappa ai fumetti di Gatto Silvestro. «Avete in mente il canarino Titti?», spiega con malcelata ironia il team manager rossoneri. «Bene, Van Basten si è comportato come Titti quando è inseguito da Silvestro. Prima ne ha paura, poi quando vede che il gattone va a sbattere il muso contro un infermata, Titti gli va vicino e si mette a prenderlo in giro».

Cani, gatti, canarini e altri animali. Sembra quasi una storia comica. Forse sarebbe davvero il caso di prenderla così, solo che il nostro calcio ha raggiunto dei livelli di tensione e di isteria da non permettere neppure queste battute. Il Milan, comunque, non ha intenzione di punire Van Basten. Lo spiega Paolo Taveggia, direttore organizzativo della società. «No, nessun provvedimento. Marco si è lasciato andare a uno sberleffo, però bisogna capirlo perché Bruno lo aveva tartassato fin dal primo minuto. L'arbitro doveva intervenire subito, e forse non sarebbe successo niente. Sarebbe stato opportuno che Mondonico sostituisse anche Bruno per evitare altre tensioni».

Troppi «portoghesi» Foggia li scheda con le telecamere

FOGGIA. Tifo agitato e violento in Puglia. Dopo l'attentato al presidente del Taranto Carelli (vendetta politica, racket o ritorsione di ultra per la mancata concessione di biglietti omaggio?), un'altra clamorosa notizia da Foggia. Incredibile: la società rossonera ha deciso di aprire un apposito settore (gratuito) agli ultra, o comunque a tutti i prepotenti che ritengono «un diritto» andare allo stadio senza essere muniti di regolare biglietto d'ingresso. Dunque, questi tifosi potranno accedere gratis allo stadio, presentandosi alla «porta 19». La società metterà a loro disposizione ottocento biglietti (di curva e gradinata). Resta da vedere con quale criterio verranno scelti gli ottocento portoghesi autorizzati. Di sicuro è un fatto che non ha precedenti e che rischia di legittimare definitivamente sempre più pressanti ricatti dei «tifosi-teppisti». Una via molto pericolosa.

«Si tratta di una iniziativa provocatoria», ha commentato l'avv. Mauro Finiguerra - che ha anche uno scoppo preventivo. Non pensiamo che possano sorgere particolari problemi radunando i tifosi più caldi. Del resto abbiamo già informato le autorità e fatto installare telecamere dappertutto per individuare eventuali facinorosi. Spesso alla «Zaccheria» sono stati aggrediti alcuni addetti alle porte d'ingresso». Non va trascurato che un paio di mesi fa ci fu un vero braccio di ferro tra società e ultra sempre per la storia dei biglietti omaggio e i contributi per sostenere la squadra in trasferta. Il Foggia fu sul punto di denunciare per tentata estorsione e di trasferirsi nelle parti interne allo stadio «San Nicola» di Bari. Poi non se ne fece niente. Ed ora il problema si ripresenta. Questa volta in maniera inquietante. Società e ultra sono di nuovo ai ferri corti. Basterà questa trovata? M.C.



Dino Zoff in compagnia di Sandro Pertini, in una foto di 10 anni fa, all'epoca della vittoria del Mondiale in Spagna

I 50 anni di uno sportivo simbolo «Ma le celebrazioni non servono» Il mezzo secolo di Zoff, friulano in via d'estinzione

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Cinquant'anni. Oppure mezzo secolo, ma la sostanza, per lui, è la stessa: un numero in più. Aggiungiamo noi: un numero in più per l'uomo dei record. Qui forse siamo un po' stretti: meglio chiamarlo uno dei grandi del nostro calcio. E, allargandoci ancora, l'uomo dello sport italiano più amato dai gentes: lo dice un sondaggio realizzato un anno fa dalla «Gazzetta dello Sport». Dino Zoff da Mariano del Friuli è riuscito infatti nella difficilissima impresa di compiere un lungo viaggio durato ventidue anni mettendo tutti d'accordo. Campione e persona perbene: dicevano così di lui quando, da giocatore, trascorrevano novanta minuti delle sue domeniche fra i pali di una porta e il giudizio è rimasto intatto. Ora che quell'ora e mezzo la trascorre ai margini del parco verde, seduto su una panchina. Gli è capitata la stessa cosa che accadde a Gaetano Scirea, altro campionissimo e, soprattutto, altro uomo con la U maiuscola: anche lui, «Gai», era riuscito ad andare oltre una maglia e una città. I due erano grandi amici e il fatto non era casuale: uno gli amici se li sceglie e se due personaggi come loro lo diventano, significa che anche nei sentimenti, talvolta, c'è una logica.

Cinquant'anni, dunque, eppure lui, Zoff, non tradisce il suo personaggio fatto di poche, smozzicate, parole. «Sono cinquant'anni e basta, lasciamo stare, dice, accennando ad un sorriso che non riesce però ad allargarsi. Ha una gran voglia di eclissarsi, il tecnico laziale: le sassate e i mattoni lanciati contro la squadra biancazzurra la settimana scorsa, sono una ferita ancora fresca. Poi però aggiunge: «Cinquant'anni sono una iappacela: in fondo, a che cosa servirebbe?». Serve, Zoff, eccome. Prendiamoli così: il festeggiato un uomo che anche oggi, in teoria, potrebbe indossare i guanti e andare in porta. Il fisico resiste benissimo bene alle unghiate del tempo: il messaggio, in un momento in cui la parola stress riempie le bocche dei calciatori, è che lo sport ad alto livello non fa poi così male.

Ma questo mi pare scontato. Dire che il calcio corrompe la vita è un'esagerazione. Certo, oggi qualcosa è cambiato, i ritmi sono diversi, ma resta sempre un bel vivere. Io i miei cinquant'anni li ho dati quasi tutti al pallone, eppure non mi sento in credito. Diciamo che il bilancio è alla pari: ho dato molto e ricevuto altrettanto.

Però oltre alle etichette c'è anche il piano della gente: gli uomini della strada lo hanno eletto simbolo dello sport italiano. Si è detto tutto. E anche le etichette, ormai, sono ingiallite: Zoff silenzioso, Zoff mugugno, Zoff che non sorride mai. E così da una vita, perché nel pallone si va avanti con i luoghi comuni. Voglio dire: magari in privato sei un'altra persona, o comunque non sei al cento per cento quello che si vuol far credere, ma nessuno si farà mai convincere che, dentro di te, c'è dell'altro.

Non, non credo a questo genere di cose. Zoff e i lunghi amori: Mantova, Napoli, Torino, ora Roma: è stato difficile andare d'accordo con tutte queste città? Assolutamente no. Zoff è stato sempre lo stesso ovunque, quindi non ha mai avuto problemi.

Domenica il derby romano: partita sempre particolare, ma stavolta arriva in un momento critico per entrambe. Si parla di un pareggio già annunciato. Il mio desiderio è che sia un derby giocato al calcio. Quanto al risultato, dico solo che la mia squadra scende in campo solo per vincere.

Zoff, ma lei come si definisce? Un animale in via di estinzione. Ma terrò duro: non voglio finire al circo per sopravvivere.



Luciano Spinosi allenatore della Roma primavera

COMUNE DI LOCATEDI TRIULZI prov. di Milano Piazza Gramsci 1 - Tel. 9079201 - Fax 90731200 AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA Il Sindaco Ai sensi dell'art. 7 della legge 2 febbraio 1973 n. 14, così come sostituito dall'art. 7 della legge 8 ottobre 1984 n. 687, avverte che questa Amministrazione procederà mediante licitazione privata all'appalto dei lavori di: MANUTENZIONE DIRETTRICI STRADALI E SEDI PEDONALI DI INTERESSE COMUNALE, SEGNALETICA ORIZZONTALE E VERTICALE, ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE. Il presunto ammontare delle opere è di €. 285.150.000 oltre IVA 19%. L'opera sarà finanziata mediante mutuo Cassa DD.PP. Per partecipare alla gara, le Ditte interessate dovranno far pervenire domanda all'Ufficio Protocollo in carta legale entro e non oltre le ore 12 del giorno 5/3/1992. La richiesta di invito non vincola questa Amministrazione. Locate T. 24/2/1992 Il Sindaco Ing. Severino Prell

MARTEDI 3 MARZO con l'Unità spazioimpresa In questo numero: - Forum. Borse regionali e imprese. Il nemico? Un mercato piccolo e poche società. - Il punto. Soffia il vento della recessione. L'Italia è in tilt. - Import-Export. Se l'Est non tira, meglio andare nel sicuro Messico.

Coppa Italia. 2 a 1 al Genoa, Parma in semifinale Bello e vincente

GENOVA. Niente da fare per il Genoa: contro la Samp, nella semifinale di Coppa Italia, giocherà il Parma. Un verdetto ineccepibile: la squadra di Scala, in un momento invidiabile di forma, ha vinto anche ieri sera per 2 a 1, dopo essere passata momentaneamente in svantaggio. I rossoblu dovevano rimontare lo 0-2 dell'andata: impresa proibitiva, ma la rete segnata al 10' da Aquilera (bellissima conclusione dopo un azzeccato lancio di Skuhravy) ha illuso per qualche minuto. Al 16', da un corner di Osio è arrivata la doccia fredda: colpo di testa di Grun e sfortunata deviazione di Signorini, autogol. A quel punto, per qualificarsi, il Genoa avrebbe dovuto segnare altri tre gol. La gara era chiusa. E il Parma ha potuto legittimamente una supremazia apparso: Di Chiara e Minotti hanno messo a dura prova il portiere genovano, poi il mediocre Baldas non ha visto un netto rigore causato da Caricola su Melli. Nella ripresa, da un cross di Osio è scaturito il gol vincente. Melli ha tirato al volo e Bra-

Dall'Udinese alla Juventus la straordinaria carriera del portiere dei record

Dino Zoff è nato a Mariano del Friuli il 28 febbraio 1942. Portiere fra i più grandi in assoluto della storia del calcio mondiale esordì in serie A nell'Udinese il 24.9.1961: Fiorentina-Udinese 5-2. Tappe successive: Mantova, Napoli e Juve. L'addio al calcio il 29.3.1983 a Göteborg: Svezia-Italia 2-0. I record di 22 anni di carriera: 956 partite (570 in serie A, 74 in B, 110 in Coppa Italia, 86 nelle tre coppe europee, 112 in Nazionale, 3 con l'Italia giovanile), 1143 minuti di imbattibilità in Nazionale, 903 minuti di imbattibilità in campionato, tetto delle presenze in A (570), partite consecutive in A (332). Ha vinto 6 scudetti, 1 Coppa Uefa, 1 campionato europeo, 1 Coppa del Mondo, 2 Coppe Italia. Il curriculum da tecnico: Juve (portiere), Olimpia (qualificata a Seul), Juve (Coppa Italia e Uefa 89-90), Lazio (dal '90).